

# Il Belpaese campione di riciclo conferma il primato europeo

**Valerio Gualerzi***Milano*

Una legge ben pensata, una classe di imprenditori che ne ha intuito le potenzialità, una crescente sensibilità ecologica e importanti sviluppi tecnologici. Sono questi gli ingredienti della ricetta che ha permesso all'Italia di conquistare una volta tanto un primato europeo positivo: tra i primi 5 paesi industrializzati dell'Unione siamo quello che ricicla di più. Un comportamento virtuoso non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico, visto che nel 2015 il valore aggiunto prodotto dall'industria del riciclo è ammontato a 12,6 miliardi di euro, equivalenti a circa l'1% del nostro Prodotto interno lordo.

Un successo certificato dal rapporto "L'Italia del riciclo 2017" realizzato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile e dalla Fise Unire, Unione Nazionale Imprese Recupero. Questa ottava edizione dello studio riveste un'importanza particolare in quanto sono passati esattamente 20 anni da quando è stata introdotta in Italia una disciplina organica per la gestione dei rifiuti, il decreto legislativo n. 22 del febbraio 1997, meglio conosciuto come "decreto Ronchi".

Un provvedimento nato all'epoca sulla scia della grave emergenza rifiuti in Lombardia, oggi per fortuna un lontano ricordo. A conquistare le prime pagine dei giornali è ora la drammatica

gestione dell'immondizia a Roma, ma al netto di un caso scandaloso come quello della capitale, i successi maggiori in questi anni sono arrivati proprio dalla raccolta dei rifiuti urbani con una decisa inversione di tendenza: "Se nel 1999 il 17% veniva avviato a recupero, il 68% a smaltimento e il 14% a pretrattamenti, la situazione nel 2015 è 50% a recupero, 8% a smaltimento e 42% a pretrattamenti", si legge nel rapporto.

Più in generale, la ricerca mostra che nel 2015, rispetto al 1999, la quantità di rifiuti complessivamente gestiti in Italia, esclusi quelli da bonifica e gli inerti da costruzione e demolizione, è cresciuta del 50%: di questo quantitativo, il 55% viene avviato a recupero, il 16% a smaltimento e il 29% a pretrattamenti, a fronte di percentuali che nel 1999 erano, rispettivamente, nell'ordine del 38%, 46% e 17%.

Venendo al dettaglio dei risultati dell'ultimo anno preso in considerazione, nelle diverse filiere nazionali degli imballaggi il riciclo si è mantenuto, anche nel 2016, su un buon livello, raggiungendo quota 8,4 milioni di tonnellate avviate a riciclo (il 3% in più rispetto al 2015) pari al 67% dell'immesso al consumo. La crescita più significativa si è registrata nelle filiere dell'alluminio (+5%), dell'acciaio (+4%) e del legno (+4%), mentre si sono confermate le eccellenze nel tasso di riciclo della carta (80%) e dell'acciaio (77,5%).

Si conferma poi il successo italiano nel riciclo degli oli minerali usati, con oltre il 99% degli oli gestiti avviati a rigenerazione, men-

tre cresce anche la raccolta degli oli vegetali esausti che tocca le 65 mila tonnellate (+5% rispetto al 2015). Anche un settore più "giovane", come quello dei rifiuti tessili, vede aumentare la raccolta (133 mila tonnellate, +3,3% rispetto al 2015).

«La crescita continua dell'industria italiana del riciclo — spiega il presidente di Unire Andrea Fluttero — offre oggi al settore l'opportunità di una trasformazione radicale da sistema ancillare alla gestione dei rifiuti ad anello strutturale del modello di economia circolare. Per far sì che la circular economy non rimanga però una affascinante narrazione, occorre affrontarne e risolverne una serie di problemi, tra questi quello del collocamento delle sempre maggiori quantità di materie prime e di scarti che risultano dai diversi processi di trattamento. Occorre quindi avere, dove necessario, i decreti End of Waste e risolvere il problema della fluttuazione dei prezzi delle materie prime e risolvere il problema della priorità e dei costi di recupero energetico o smaltimento delle frazioni di scarto».

Nel corso di questo ventennio, sottolinea il Rapporto, "il trattamento stesso dei rifiuti ha sperimentato, come altri settori industriali, aumenti di efficienza grazie al progresso tecnologico e alla modernizzazione in campo organizzativo e gestionale". "La tecnologia — si legge nel documento — ha offerto soluzioni innovative, e via via più facilmente accessibili, per la cernita e il trattamento dei rifiuti consentendo di aumentare l'efficienza dei processi di lavorazione e aprendo a

nuove opzioni di recupero».

Un progresso che per Fluttero deve compiere però un ulteriore fondamentale passo avanti. «È necessario — sostiene il presidente di Unire — favorire il completamento della dotazione impiantistica, laddove carente, sull'intero territorio nazionale e creare le condizioni per connettere attraverso l'eodesign il mondo della progettazione/produzione con i settori del recupero/riciclo. L'approvazione definitiva a livello europeo del Pacchetto sull'Economia Circolare ed il successivo recepimento nella normativa nazionale offre l'opportunità al nostro paese e al sistema delle imprese del recupero e del riciclo, le vere fabbriche dell'economia circolare, di cogliere in modo efficace questa sfida che potrà produrre benefici effetti sotto il profilo ambientale, economico e occupazionale».

Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed ex ministro dell'Ambiente e del decreto omonimo, avverte però che l'industria del riciclo «per affrontare le sfide poste dalla circular economy deve fare un salto di qualità per migliorare le sue capacità di attivare e di usufruire di politiche di sistema con progetti di diffusione di migliori tecniche di filiera, per mobilitare le risorse finanziarie necessarie alla nuova fase di sviluppo e per trovare maggiori sbocchi di mercato per i prodotti del riciclo».

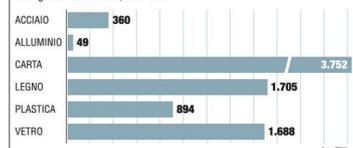
LA PENISOLA IN TESTA PER QUANTITÀ TRA I PRIMI 5 PAESI INDUSTRIALIZZATI DELL'UE CON UN VALORE AGGIUNTO DI 12,6 MILIARDI. I SUCCESSI MAGGIORI NELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI URBANI. IL REPORT 2017 SEGNA LA CRESCITA DI ALLUMINIO, ACCIAIO E LEGNO MA ANCHE LE SFIDE APERTE



Nel 2016 è stata avviata a riciclo una quantità di imballaggi di carta più che doppia rispetto a quella in legno (lo mostra la tabella qui accanto)

**GLI IMBALLAGGI AVVIATI A RICICLO**

In migliaia di tonnellate, dati 2016



Peso: 74%



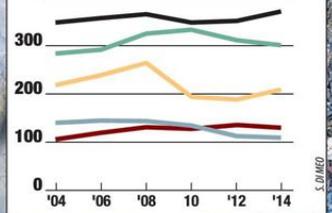
### IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Principali economie Ue, in milioni di tonnellate

— GERMANIA — FRANCIA — R. UNITO

— ITALIA — SPAGNA

Fonte: elab. Elaborati su dati Eurostat



Peso: 74%